

**PRIMOPIANO**

## UN ATTO DI FIDUCIA e di amore alla Chiesa

**P**iù che un passo indietro, la rinuncia di Benedetto XVI al "ministero petrino" per limiti fisici e d'età, è un balzo innanzi per la Chiesa, che si appresta nei prossimi giorni a eleggere il nuovo Pontefice. Colui che, con più vigore fisico, dovrà affrontare le nuove sfide di un mondo in rapida evoluzione. Ma anche difficile da "fecondare" con l'annuncio del Vangelo, perché reso impermeabile da un relativismo etico dilagante. In una società, la nostra, che vuole espellere Dio e la religione dall'ambito pubblico.

Quasi che la fede fosse esclusivamente un fatto privato e intimo, da vivere nel chiuso delle chiese o delle sagrestie, senza alcun riflesso diretto sulla vita di tutti i giorni. Considerata un retaggio del passato, di cui ci si vorrebbe liberare per sempre. Nel nome della "modernità liquida" evocata dal filosofo Bauman, che ha scelto come idoli l'aver, il potere e l'onnipotenza della scienza e della tecnica.

**Il nuovo Papa dovrà essere capace di vincere l'indifferenza al Vangelo del mondo contemporaneo. E in grado di parlare soprattutto ai giovani, a quella prima "generazione incredula", che non crede più in Dio, ma è schiava di molteplici ed effimeri idoli del mondo moderno.**

Benedetto XVI, con la sua rinuncia, ha reso manifesta la "crisi" della Chiesa contemporanea, bloccata come in un guado, con le ali tarpate o appesantite da scandali e divisioni. Il

mondo d'oggi, però, non ascolta più i maestri. Ha bisogno di testimoni, modelli ed esempi da seguire. Chiede credibilità, coerenza e trasparenza. Assieme a una genuina fedeltà al Vangelo, nella povertà e senza compromessi col potere e i potenti.

Desidera una Chiesa che riparta dal concilio Vaticano II, per attuare quella piena collegialità dei vescovi, sempre accennata ma mai realizzata fino in fondo. **E un concreto coinvolgimento dei laici, nella piena corresponsabilità, in una Chiesa meno burocratica e più "popolo di Dio". Dove tutti hanno la stessa dignità e vocazione, in forza del comune Battesimo, pur con ruoli e ministeri differenti. La gerarchia è al servizio del popolo di Dio, non il contrario.**

Benedetto XVI ha dato un grande esempio di umiltà. Ha anteposto il bene della Chiesa alla sua persona. Ha indicato la strada da seguire. Nella prima domenica di Quaresima, commentando il Vangelo delle tentazioni di Cristo, **ha messo in guardia da chi strumentalizza Dio, «dando più importanza al successo e ai beni materiali». Nelle tentazioni, ha detto il Papa, «è in gioco la fede. Siamo di fronte a un bivio: vogliamo seguire l'io o Dio? L'interesse individuale oppure il vero Bene?». Ora, la Chiesa che guarda al futuro deve smascherare e respingere le "tentazioni" e gli "idoli" che ne hanno "deturpato il volto" e offuscata l'immagine.** ■

**BENEDETTO XVI,  
CON UN GESTO  
DI GRANDE UMILTÀ, HA  
ANTEPOSTO IL BENE  
DELLA CHIESA ALLA SUA  
PERSONA. E ORA, DOPO  
LA SUA RINUNCIA,  
I FEDELI LO AMANO  
ANCORA DI PIÙ.**

**NELLE TENTAZIONI,  
HA DETTO IL PAPA  
ALL'ANGELUS, SIAMO  
DI FRONTE A UN  
BIVIO: VOGLIAMO  
SEGUIRE L'IO O  
DIO? L'INTERESSE  
INDIVIDUALE OPPURE  
IL VERO BENE?**